



EUTOPIA di Manuela Bedeschi

Maria Giuseppina di Monte

Non è frequente l'uso della Galleria e dell'atelier per installazioni temporanee se non in occasioni speciali come in questo caso ovvero nelle giornate europee dedicate a valorizzarne il cospicuo patrimonio artistico.

In passato Luigi Ontani, Matteo Montani, Massimo Alioto e più di recente Giuseppe Modica hanno interpretato la collezione della casa museo disseminando alcune opere nei due saloni all'ingresso della casa.

Il pubblico ha apprezzato la disseminazione che ha permesso di mettere in evidenza per contrasto e in contrappunto le sculture monumentali che caratterizzano l'impianto espositivo.

Quando si visita uno spazio complesso come quello della Casa Andersen si possono perdere dei riferimenti, storici antropologici e artistici.

L'arte contemporanea permette di ritrovare queste tracce agendo sul differenziale.

Manuela Bedeschi lo ha fatto collocando le sue piccole scatole luminose lungo il percorso, una sorta di miniguia luminosa che marcando il sentiero lo illumina di senso restituendo ai viaggiatori ovvero al pubblico i motivi che fanno grande l'umanità e che gli artisti prima di tutti noi colgono e sottopongono alla nostra attenzione.

Manuela Bedeschi con la sua lunga esperienza d'artista impegnata sul fronte del rinnovamento del linguaggio visivo utilizza un'installazione costituita da pochi ma salienti semiofori che brillano qui e lì nelle grandi sale espositive suggerendo nelle parole chiave dei suoi neon una prassi.

Le parole luminose sono infatti dei moniti che guidano il visitatore all'approccio con l'arte col luogo e col tempo stratificato del museo.

Ci è sembrata la proposta giusta per le giornate europee in cui forse mai come prima il senso di unità pace fratellanza e solidarietà fra i popoli è minacciata e deve quindi essere sostenuta e incoraggiata.

La casa museo lo fa con questo messaggio inaugurando un anno denso di proposte fra mostre e manifestazioni, valorizzando artisti italiani ed internazionali con progetti inediti e innovativi.



TRA SIGNIFICANTI E SIGNIFICATI

Valentina Filamingo

Manuela Bedeschi scrive con la luce e strizza un occhio alla semiotica. Dal punto di vista semiologico le sue opere d'arte luminose sono segni linguistici costituiti da un significante e un significato. Il significante che Ferdinand De Saussure definì come immagine acustica, ovvero la sequenza di suoni o lettere usata per definire il concetto (o significato) diventa in Bedeschi un'immagine visiva costituita da un neon, ora verde, ora arancione, ora celeste che definisce e tesse concetti di volta in volta differenti. L'uso di significanti tratti dalla lingua italiana o dal latino dimostra l'esistenza di quel rapporto arbitrario tra significante e significato tanto caro al linguista. Bedeschi gioca con i font grafici, con grazie e senza grazie, con gli stampatelli maiuscoli e i corsivi a seconda della formalità o informalità del significato che vuole trasmettere.

Così le parole/opere "vola" (plexiglass, neon, 2021), "sogna" (plexiglass, neon, 2021), "casa" (plexiglass, neon, 2012) sono scritte dal neon in corsivo minuscolo, con una grafia quasi da quaderno a righe della scuola elementare, e suonano familiari. Collocate nei saloni della Casa Museo Andersen tra le sculture monumentali ci fanno sentire a casa e non in un museo, e con un pizzico di immaginazione, ci fanno volare idealmente sulla Città Ideale di Andersen e sognare un mondo migliore di uguaglianza e fraternità rendendo contemporaneo il progetto dello scultore visionario. "HUMANITAS" (plexiglass, neon, 2022), "LIBERTAS" (plexiglass, neon, 2022), "FELICITAS" (plexiglass, neon, 2022) sono vergate dal neon in stampatello maiuscolo e sono volutamente in latino. L'approccio è di riverenza, di formalità. Sembrano battute a macchina con una vecchia Lettera 22. Una dichiarazione di intenti per chi guarda. Le parole invitano a riflettere su concetti quali la filantropia, la libertà e le sue eterogenee sfaccettature, gli eventi felici e l'abbondanza. Argomenti di cui la collezione andersiana e i progetti della città mondiale sono intrisi. Ma così distanti dal nostro mondo attuale.

L'*Eutopia* di Manuela Bedeschi, il buon luogo può essere vissuto attraverso l'arte, varcando la soglia di casa Andersen.

MANUELA BEDESCHI nata a Vicenza, vive e lavora tra Verona e Bagnolo di Lonigo (Vi).

Diplomata in Scultura e Pittura presso l'Accademia di Verona, frequenta un corso di Arte Concettuale all'Accademia Estiva di Salisburgo con R. Opalka e G. Uecker che segna fortemente la sua formazione artistica e vari corsi di grafica sperimentale alla Scuola e al Centro Int. di Grafica di Venezia. La sua produzione artistica si è sviluppata sia nel campo della scultura che della pittura, prediligendo sempre più, nel tempo, le installazioni e gli interventi 'site specific', sottolineando gli spazi con segni di luce, facendo del neon, un tempo aggiunto ad altri materiali, uno dei suoi principali mezzi espressivi. Presente in collezioni pubbliche e private, espone in Italia ed all'estero.

LA CASA MUSEO HENDRIK CHRISTIAN ANDERSEN

Casa-Museo dello scultore norvegese-americano Hendrik Christian Andersen (Bergen, 1872-Roma, 1940), vissuto a Roma dalla fine del XIX secolo fino alla morte da lui stesso fatta costruire e decorata a partire dal 1922 in stile eclettico neo-rinascimentale. Sul portone d'ingresso campeggia la scritta Villa Helene, una dedica dello scultore alla propria madre. Al piano terra si trovano due grandi atelier con le opere dell'artista, al primo piano la sua abitazione, ora utilizzata per mostre temporanee. La collezione delle opere (oltre duecento sculture di grandi, medie e piccole dimensioni in gesso e bronzo; oltre duecento dipinti e oltre trecento opere grafiche) si segnala per la sua eccezionalità essendo quasi interamente incentrata attorno all'idea utopica di una grande "Città mondiale", destinata ad essere la sede internazionale di un perenne laboratorio di idee nel campo delle arti, delle scienze, della filosofia, della religione, della cultura fisica.



Casa Museo Hendrik Christian Andersen

Via Pasquale Stanislao Mancini 20 - 00196 Roma

tel: +39 06 3219089 - dms-rm.museoandersen@cultura.gov.it

@CasaMuseoHendrikChristianAndersen @casamuseoandersen @museoandersen

Archivio Manuela Bedeschi

Via Risaie 1, 36045 Bagnolo (VI) - +39 0444 831104

www.manuelabedeschi.com @manuelabedeschi @manuelabedeschi



Casa Museo
Hendrik Christian Andersen

MANUELA
BEDESCHI

EUTOPIA

27 SETTEMBRE – 26 OTTOBRE 2025

casa

a cura di
Maria Giuseppina di Monte
e Valentina Filamingo